

Immanuel Kant

[1724-1804]

- 1724 Nasce a Königsberg, capitale della Prussia.
Frequentò i corsi della facoltà di filosofia.
- 1755 Ottenne la libera docenza in filosofia.
- 1770 Divenne professore di logica e metafisica.
- 1781 Pubblica la *Critica della ragion pura*.
- 1788 Pubblica la *Critica della ragion pratica*.
- 1790 Pubblica la *Critica del giudizio*.
- 1793 Esce il saggio *Sul detto comune: questo può essere giusto in teoria ma non vale per la prassi*.
- 1795 Pubblica *Per la pace perpetua*.
- 1804 Muore a Königsberg.

L'insocievole socievolezza

Kant ritiene che la realizzazione del diritto e l'affermazione della ragione sono il risultato di un processo antagonistico. Nell'*Idea di una storia universale dal punto di vista cosmopolitico* [1784] afferma che il mezzo di cui la natura si serve per attuare lo sviluppo di tutte le sue disposizioni è l'antagonismo.

Per antagonismo si deve intendere la insocievole socievolezza degli uomini, cioè la loro tendenza a unirsi in società, congiunta con una generale avversione che minaccia continuamente di disunire la società medesima.

Da un lato, inclinazione ad associarsi, dall'altro forte tendenza a dissociarsi.

Il problema per Kant è quello di conciliare la massima libertà degli uomini con la più rigorosa determinazione dei limiti della libertà di ciascuno affinché essa possa coesistere con la libertà di tutti gli altri.

La proprietà privata

La preoccupazione principale di Kant è quella di assicurare all'individuo la più ampia sfera di libertà. Un individuo è tanto più libero quanto più non dipende da nessuno.

Da buon giusnaturalista Kant non solo fa sorgere la proprietà già nello stato di natura ma vede nella sua tutela uno dei motivi del passaggio dallo stato naturale allo stato civile.

Nello stato di natura la proprietà esiste in modo provvisorio: solo lo stato civile la garantisce.

Possesso *fenomenico* (cioè empirico o sensibile) e possesso *noumenico* (ovvero razionale o intelligibile).

Momenti dell'acquisto originario od occupazione sono tre: 1) l'*apprensione* (presa di possesso di un oggetto che non appartiene a nessuno); 2) la *dichiarazione* (che io voglio possedere quella cosa); 3) l'*appropriazione* (il possesso diventa giuridico).

Lo Stato di diritto

Lo Stato che Kant teorizza nei suoi scritti politico-giuridici non è uno Stato esistente ma uno Stato ideale.

Lo Stato civile deve essere fondato sui seguenti principi: 1) la *libertà* di ogni membro della società in quanto uomo; 2) l'*uguaglianza* di esso con ogni altro in quanto suddito; 3) l'*indipendenza* di ogni membro in quanto cittadino.

Libertà intesa in modo schiettamente liberale: rifiuto del governo paternalistico.

Uguaglianza compatibile con la massima disuguaglianza dei possessi e delle fortune: egli rivendica l'uguaglianza di fronte alla legge.

Indipendenza (economica). Per avere il diritto di voto non basta essere cittadini liberi ed uguali ma occorre anche essere padrone di sé, avere cioè una qualche proprietà che procuri i mezzi per vivere.

Lo Stato fondato sul consenso

Per governare un popolo è sufficiente la maggioranza dei voti la quale si traduce nella maggioranza dei deputati che rappresentano il popolo.

Il popolo è tenuto sempre ad ubbidire alle leggi, anche nel caso che esso non le approvi.

Il sovrano può e deve agire in piena indipendenza dal popolo.

Kant rifiuta il diritto di resistenza: «non vi è altro da fare che ubbidire». Ne segue che «ogni resistenza al supremo potere legislativo, ogni rivolta diretta a tradurre in atto il malcontento dei sudditi, ogni sollevazione che metta capo alla ribellione, è il delitto più grande e più esecrabile che si possa commettere in uno Stato, essendo quello che ne distrugge le fondamenta».

Il popolo non ha alcun diritto di giudicare.

Il sovrano può certo sbagliare, ma il cittadino ha solo il diritto di manifestare pubblicamente la propria opinione: *la libertà della penna*.

Regime repubblicano e regime dispotico

Per Kant la costituzione di uno Stato deve essere una costituzione repubblicana.

Il regime repubblicano si fonda sul principio della *separazione* del potere legislativo dal potere esecutivo e dal potere giudiziario.

Nel regime repubblicano il vero potere sovrano è il legislativo, al quale l'esecutivo è sottomesso.

Delle tre forme di governo – autocrazia, aristocrazia e democrazia – la terza è la peggiore in quanto in essa le assemblee deliberano e governano ad un tempo e quindi esercitano sia il potere legislativo che quello esecutivo.

Le simpatie di Kant vanno per la monarchia rappresentativa.

La pace perpetua

La stessa Natura che costringe gli uomini a edificare la società civile, per sottrarli a una libertà sfrenata e distruttiva, li obbliga anche, in quanto popoli ad entrare in una *federazione di popoli* e a realizzare la pace fra gli Stati.

Altri scrittori prima di Kant avevano tracciato progetti di pace universale. Kant stesso cita l'abate di Saint-Pierre e Rousseau.

Nello scritto *Per la pace perpetua. Progetto filosofico* [1795] Kant afferma che i popoli, organizzati in Stati, possono aspirare alla pace perpetua *solo* in quanto si danno una costituzione repubblicana.

Il loro obiettivo però, dice Kant, può essere soltanto una *federazione di popoli* non uno *Stato di popoli*. Ciò significa che gli Stati possono e devono aspirare a costituire una confederazione, capace di bandire la guerra, ma non uno Stato federale cioè, dotato di potere coattivo sulle sue singole parti.

E ciò per due motivi: 1) perché uno Stato federale, posto sotto un unico sovrano potrebbe sopprimere la libertà e realizzare il dispotismo; 2) perché l'idea di uno Stato federale si fonderebbe sul rapporto di un *superiore* (legislatore) con un *inferiore* (colui che obbedisce).